

Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione della Provincia di Prato



Report congiunturale

Numero 4 – IV trim. 2023

DATI ECONOMICI A SOSTEGNO
DEL POLICY MAKING



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Hot points

Il contesto economico di riferimento

- ✓ Nel quarto trimestre dell'anno 2023, il PIL nazionale è cresciuto dello 0,50% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e dello 0,20% rispetto al terzo trimestre dello stesso anno.
- ✓ Per gli anni 2023 e 2024, le stime attualmente disponibili indicano una crescita della variabile al di sotto del punto percentuale. Si tratta di stime che, nei mesi più recenti, hanno registrato una revisione al ribasso.
- ✓ Al 31/12/2023, nella provincia di Prato, risultavano attive 29.157 imprese. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica che il numero delle imprese attive provinciali è cresciuto di mezzo punto percentuale nell'anno 2022 e dello 0,46% nell'anno 2023.
- ✓ Su scala provinciale, nell'anno 2023, il numero delle imprese manifatturiere è rimasto sostanzialmente stabile. Il comparto tessile ha evidenziato una dinamica negativa che, tuttavia, risulta molto meno accentuata di quella registrata nell'anno 2022. Negativa anche la variazione riferibile al numero delle imprese attive nel comparto della meccanica. Sempre con riferimento all'anno 2023, tutte le altre attività economiche analizzate hanno evidenziato, su scala provinciale, una dinamica positiva.
- ✓ Al 31/12/2023 nella provincia di Prato risultavano attive 36.511 unità locali di imprese. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti evidenzia una crescita del numero delle unità locali delle imprese attive nella provincia di Prato tanto nell'anno 2022 quanto nell'anno 2023. Con riferimento all'anno 2023, la crescita del numero delle unità locali provinciali ha interessato tutte le attività economiche analizzate ad eccezione del comparto della meccanica.

Il mercato del lavoro e il sistema professionale

- ✓ Tra il 2022 e il 2023 gli avviamenti sono diminuiti del -3%, ma le cessazioni hanno fatto registrare una diminuzione ben più importante, pari al -6,6%. Le dinamiche tra avviamenti e cessazioni hanno avuto ingentissime ripercussioni sui saldi occupazionali che da +1.840 del 2022 sono saliti a +3.604 nel 2023. Si tratta di un incremento di quasi il 96%.
- ✓ La diminuzione delle cessazioni è collegata anche ai processi di stabilizzazione. Nel 2023 la trasformazione dei rapporti di lavoro (dal tempo determinato al tempo indeterminato) prosegue, ma in maniera meno intesa rispetto al 2022: infatti, le stabilizzazioni del 2023 sono state 3.840, mentre l'anno precedente erano state 4.035. Si tratta di una diminuzione del -4,8%.
- ✓ Il netto miglioramento – su base annuale – dei saldi occupazionali, tende a concentrarsi nei primi mesi dell'anno, per poi affievolirsi, verso la fine del 2023, a causa di una condizione economica che, col passare del tempo, tende a peggiorare. La maggiore crescita si registra nel primo trimestre; nel secondo e terzo i saldi continuano a rimanere in territorio positivo, ma la crescita diminuisce progressivamente. Infine, nel quarto trimestre, le unità di saldo diventano negative. Alla base di questo deterioramento dei saldi occupazionali è probabile vi sia il progressivo peggioramento delle condizioni di mercato, testimoniato anche dai dati sulle esportazioni che nel 2023 – a partire dal secondo trimestre – fanno registrare, rispetto all'anno precedente, variazioni negative.
- ✓ Il dato di genere mostra saldi maschili (+1.846) leggermente più elevati rispetto a quelli femminili (+1.758), tuttavia la resilienza femminile risulta un poco più alta di quella maschile (3,8% contro il



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

3,6%) indicando – nel periodo di analisi – una maggiore capacità dei posti di lavoro femminili di sopravvivere nel tempo rispetto a quelli maschili.

- ✓ L'analisi per fasce d'età rivela saldi estremamente positivi per gli under 29 (+2.217 unità di saldo). Per coloro che hanno un'età compresa fra 30 e 49 anni, i saldi ammontano a +1.708 unità, mentre per gli over 50 le unità di saldo risultano negative (-321) complici, anche i fenomeni di pensionamento.
- ✓ Le proroghe del 2023 sono l'11,2% in meno rispetto a quelle del 2022. Tuttavia, nel 2023, aumenta la durata media dei contratti a tempo determinato rispetto all'anno precedente. Dunque, molte imprese, quando non riescono a trasformare i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, tendono a prolungare, seppur marginalmente, la durata dei contratti a termine.
- ✓ Nel 2023, la prevalenza degli impieghi a termine persiste, rappresentando la maggioranza degli avviamenti (pari al 45%). Tuttavia, gli impieghi a tempo indeterminato costituiscono il 35,9% degli avviamenti. Le altre modalità contrattuali presentano proporzioni notevolmente inferiori, con le collaborazioni coordinate e continuative in testa al 5,4% degli avviamenti, seguite, a breve distanza, dal lavoro domestico (4,2%), dall'apprendistato di secondo livello (3,9%), e dal lavoro intermittente (3,3%). Le restanti forme contrattuali mostrano percentuali marginali.
- ✓ La maggioranza delle cessazioni deriva dalla scadenza naturale dei contratti, rappresentando il 43% del totale delle interruzioni lavorative. La causale delle dimissioni rimane significativamente elevata, costituendo il 33,6% delle cessazioni totali, nel corso del 2023. Infine, le cessazioni dovute a ragioni economiche rappresentano solo il 6,1% dei casi. Si tratta di una percentuale assolutamente "fisiologica" che non desta particolari preoccupazioni per la tenuta del sistema produttivo.
- ✓ Il macrosettore più resiliente è quello dell'Edilizia la cui l'indicatore di resilienza occupazionale ammonta al +5,1% (con saldi pari a +216 unità). Anche la Manifattura fa registrare una resilienza positiva, pari al +4,7% (con +1.535 unità di saldo). I Servizi, invece, presentano una resilienza un po' più bassa, pari al 3,2% (con +1.650 unità di saldo). Il Commercio, con una resilienza del +2,6% presenta +205 unità di saldo. Infine, l'Agricoltura, l'unico macro-settore con resilienza negativa (-1,2%) e con saldi quasi in pareggio (-17 unità di saldo).
- ✓ Tutti i macro-settori presentano saldi che, nel corso dei trimestri del 2023, si assottigliano sempre di più, sino a diventare negativi a partire dal terzo trimestre (Manifattura, Commercio e Agricoltura) per poi peggiorare ulteriormente nel quarto, in cui la Manifattura, in particolare, fa registrare -1.420 unità di saldo.
- ✓ Le ore di CIG autorizzate nel 2023 (che ammontano a 1.272.173) sono state il 26,5% in più delle ore autorizzate nel 2022 (pari a 1.005.912). I dati mostrano un progressivo incremento delle ore autorizzate di CIG a partire dal periodo compreso fra il secondo e terzo trimestre dell'anno, con una crescita del +5,6% tra il secondo e il terzo trimestre ed un incremento del +35,3% fra il terzo e il quarto. Le ore di FIS approvate nel corso del 2023 (37.673 ore) rappresentano una diminuzione di quasi il 93% rispetto a quelle autorizzate nello stesso periodo del 2022 (530.758 ore).

Gli effetti dell'alluvione

- ✓ I primi studi sugli effetti dell'alluvione che ha colpito la provincia di Prato il 2 novembre 2023, hanno quantificato in 3.484 gli ettari colpiti, 3.725 imprese coinvolte, 10.145 residenze e 30 edifici pubblici danneggiati. A livello toscano, il danno alle imprese non agricole è valutato in 1,2 miliardi di euro, con 38,7 milioni di euro per le aziende agricole, di cui 7 milioni riconducibili a Prato. I danni alle famiglie e agli edifici pubblici in Toscana ammontano rispettivamente a 588 e 70 milioni di euro, portando il totale dei danni legati all'alluvione a quasi 1,9 miliardi di euro.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

- ✓ Dall'analisi delle ore autorizzate di CIG e FIS e dei dati sugli avviamenti e cessazioni, emerge che l'alluvione, che ha colpito Prato il 2 di novembre 2023, ha contribuito – soprattutto nel mese di novembre – ad un innalzamento del ricorso agli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro e, al contempo, ha inibito qualche assunzione e il rinnovo di qualche contratto a termine (con particolare riferimento ai mesi di novembre e dicembre). Tuttavia, i danni ingenti alle persone e cose, non sembrano aver compromesso – in maniera significativa – le capacità produttive del tessuto economico locale, più rallentato dalla congiuntura economica negativa degli ultimi mesi dell'anno (si veda il calo dell'export) che dai tragici eventi atmosferici dei primi di novembre.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Sommario

Il contesto economico	6
Il PIL	7
Le imprese	9
Le unità locali delle imprese	11
Il mercato del lavoro e il sistema professionale	13
I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro	14
L'analisi delle cause di cessazione	20
L'analisi settoriale	21
Un outlook ai movimenti del mercato del lavoro futuri (periodo gennaio – marzo 2024)	24
Il consumo di ammortizzatori sociali	27
Gli effetti dell'alluvione: alcune evidenze	29

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto la sezione “Il contesto economico”
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto la sezione “Il mercato del lavoro e il sistema professionale”



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Il contesto economico

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Il PIL

Nel quarto trimestre dell'anno 2023, il PIL nazionale¹ è cresciuto dello 0,50% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e dello 0,20% rispetto al terzo trimestre dello stesso anno².

Per l'anno corrente, le stime attualmente disponibili indicano una crescita della variabile inferiore al punto percentuale³. Si tratta di stime che, nei mesi più recenti, hanno registrato una revisione al ribasso⁴.

In termini di fenomeni in atto, la persistenza di tensioni inflazionistiche, sebbene in attenuazione, rappresenta tuttora uno dei principali elementi in grado di condizionare le prospettive macroeconomiche del prossimo futuro. Il recente inasprirsi delle tensioni in Medio-Oriente, che si somma al persistente conflitto russo-ucraino, rappresenta un ulteriore rilevante elemento di incertezza in grado di impattare significativamente anche sulle dinamiche economiche.

Variazioni intervenute nel PIL nazionale nei trimestri dell'anno 2023

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,60%	+2,10%
Secondo trimestre	-0,30%	+0,30%
Terzo trimestre	+0,10%	+0,10%
Quarto trimestre	+0,20%	+0,50%

Fonte: ISTAT – Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2023 – 30 gennaio 2024

Variazioni intervenute nel PIL nazionale nei trimestri dell'anno 2022

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,10%	+6,30%
Secondo trimestre	+1,40%	+5,10%
Terzo trimestre	+0,30%	+2,60%
Quarto trimestre	-0,20%	+1,60%

Fonte: ISTAT – Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2023 – 30 gennaio 2024

¹ I dati presentati in questa sezione si riferiscono al PIL nazionale a valori concatenati; corretti, quindi, per tenere conto dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi.

² ISTAT – Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2023 – 30 gennaio 2024.

³ FMI (World Economic Outlook Update – 30 Gennaio 2024), Commissione Europea (Winter economic forecast – 15 Febbraio 2024), ISTAT (Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – 5 Dicembre 2023) e Banca D'Italia (Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana – 15 dicembre 2023 e Bollettino economico n. 1/2024 – 19 gennaio 2024).

⁴ A titolo esemplificativo, si consideri che rispetto alle stime rilasciate in data 15 maggio 2023 (Spring economic forecast), le previsioni diffuse dalla Commissione Europea in data 15 Febbraio 2024 (Winter economic forecast), hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL del nostro Paese tanto per l'anno 2023 (-0,50%) quanto per l'anno 2024 (-0,40%). Analogamente, le previsioni diffuse dal Fondo Monetario Internazionale (World economic outlook) in data 30 gennaio 2024 hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del nostro paese rilasciate in data 25 luglio 2023. Anche in questo caso, la revisione al ribasso ha interessato tanto le previsioni di crescita per l'anno 2023 (-0,40%) quanto quelle relative all'anno 2024 (-0,20%).



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Stime del tasso di variazione del PIL nazionale

	2023	2024
Fondo Monetario Internazionale	0,70%	0,70%
Commissione Europea	0,60%	0,70%
ISTAT	0,70%	0,70%
Banca D'Italia	0,70%	0,60%

FMI (World Economic Outlook Update – 30 Gennaio 2024), Commissione Europea (Winter Economic Forecast – 15 Febbraio 2024), ISTAT (Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – 5 Dicembre 2023) e Banca D'Italia (Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana – 15 dicembre 2023 e Bollettino economico n. 1/2024 – 19 gennaio 2024)

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Le imprese

Provincia di Prato - Numero delle imprese attive

	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	% 31/12/22 su 31/12/21	% 31/12/23 su 31/12/22
TOTALE	28.879	29.023	29.157	0,50%	0,46%
Manifattura in senso stretto	7.955	7.997	7.990	0,53%	-0,09%
di cui tessili	1.816	1.738	1.725	-4,30%	-0,75%
di cui abbigliamento	4.482	4.598	4.642	2,59%	0,96%
di cui meccanica	157	156	150	-0,64%	-3,85%
Costruzioni	3.732	3.801	3.810	1,85%	0,24%
Servizi	16.424	16.451	16.580	0,16%	0,78%
di cui commercio all'ingrosso	3.713	3.689	3.704	-0,65%	0,41%
di cui commercio al dettaglio	2.664	2.639	2.652	-0,94%	0,49%
di cui alloggio	100	103	116	3,00%	12,62%
di cui ristorazione	1.195	1.204	1.209	0,75%	0,42%
Altro	768	774	777	0,78%	0,39%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA

Regione Toscana - Numero delle imprese attive

	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	% 31/12/22 su 31/12/21	% 31/12/23 su 31/12/22
TOTALE	350.347	346.151	344.345	-1,20%	-0,52%
Manifattura in senso stretto	44.309	43.240	42.616	-2,41%	-1,44%
di cui tessili	3.133	2.968	2.888	-5,27%	-2,70%
di cui abbigliamento	8.112	7.957	7.915	-1,91%	-0,53%
di cui meccanica	1.362	1.318	1.285	-3,23%	-2,50%
Costruzioni	52.689	52.226	52.556	-0,88%	0,63%
Servizi	212.555	210.131	209.259	-1,14%	-0,41%
di cui commercio all'ingrosso	30.943	30.267	29.859	-2,18%	-1,35%
di cui commercio al dettaglio	46.947	45.303	44.166	-3,50%	-2,51%
di cui alloggio	5.542	5.626	5.777	1,52%	2,68%
di cui ristorazione	22.759	22.307	22.037	-1,99%	-1,21%
Altro	40.794	40.554	39.914	-0,59%	-1,58%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Al 31/12/2023, nella provincia di Prato⁵ risultavano attive 29.157 imprese; esse rappresentavano l'8,47% delle imprese toscane alla stessa data. I dati confermano la spiccata specializzazione della provincia nei comparti del tessile e dell'abbigliamento. Al 31/12/2023 la quota delle imprese tessili provinciali sul totale delle imprese tessili della regione era pari al 59,73%; il corrispondente valore relativo alle imprese del comparto abbigliamento era pari al 58,65%.

Su scala provinciale, il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica che il numero delle imprese è cresciuto di mezzo punto percentuale nell'anno 2022 e dello 0,46% nell'anno 2023. Su base regionale, il numero delle imprese attive ha registrato una contrazione in entrambi i periodi oggetto di analisi.

Nella provincia di Prato, nell'anno 2023, il numero delle imprese manifatturiere è rimasto sostanzialmente stabile. Il comparto tessile ha evidenziato una dinamica negativa che, tuttavia, risulta molto meno accentuata di quella registrata nell'anno 2022. Negativa anche la variazione riferibile al numero delle imprese attive nel comparto della meccanica.

Nell'anno 2023, tutte le altre attività economiche analizzate hanno evidenziato, su scala provinciale, una dinamica positiva.

⁵In uno dei precedenti rapporti sono stati riportati i dati relativi a tre ulteriori configurazioni territoriali del sistema produttivo pratese. Si è trattato di una analisi di robustezza volta a verificare la solidità dei fenomeni rilevati sulla base dei dati provinciali. Le risultanze di tali analisi non si sono discostate significativamente da quelle emerse con riferimento al territorio provinciale. Alla luce di tale evidenza si può ragionevolmente affermare che i dati qui riportati possono essere considerati riferibili all'intero sistema produttivo pratese.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Le unità locali delle imprese

Provincia di Prato - Numero di unità locali di imprese

	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	% 31/12/22 su 31/12/21	% 31/12/23 su 31/12/22
TOTALE	35.857	36.208	36.511	0,98%	0,84%
Manifattura in senso stretto	9.814	9.927	9.953	1,15%	0,26%
di cui tessili	2.488	2.408	2.417	-3,22%	0,37%
di cui abbigliamento	5.178	5.344	5.405	3,21%	1,14%
di cui meccanica	224	225	218	0,45%	-3,11%
Costruzioni	4.148	4.236	4.253	2,12%	0,40%
Servizi	20.910	21.006	21.229	0,46%	1,06%
di cui commercio all'ingrosso	4.670	4.669	4.713	-0,02%	0,94%
di cui commercio al dettaglio	3.564	3.583	3.594	0,53%	0,31%
di cui alloggio	161	165	181	2,48%	9,70%
di cui ristorazione	1.587	1.596	1.616	0,57%	1,25%
Altro	985	1.039	1.076	5,48%	3,56%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA

Regione Toscana - Numero di unità locali di imprese

	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	% 31/12/22 su 31/12/21	% 31/12/23 su 31/12/22
TOTALE	446.147	443.180	442.532	-0,67%	-0,15%
Manifattura in senso stretto	56.932	55.923	55.221	-1,77%	-1,26%
di cui tessili	4.266	4.091	4.022	-4,10%	-1,69%
di cui abbigliamento	9.521	9.372	9.313	-1,56%	-0,63%
di cui meccanica	2.047	2.024	1.985	-1,12%	-1,93%
Costruzioni	58.230	57.885	58.284	-0,59%	0,69%
Servizi	283.351	281.561	281.530	-0,63%	-0,01%
di cui commercio all'ingrosso	38.220	37.496	36.979	-1,89%	-1,38%
di cui commercio al dettaglio	67.953	66.201	64.959	-2,58%	-1,88%
di cui alloggio	9.582	9.944	10.366	3,78%	4,24%
di cui ristorazione	31.461	31.230	31.172	-0,73%	-0,19%
Altro	47.634	47.811	47.497	0,37%	-0,66%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati CCIAA



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Al 31/12/2023 nella provincia di Prato⁶ risultavano attive 36.511 unità locali di imprese. La loro quota sul totale delle unità locali delle imprese toscane era pari all'8,25%.

Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti evidenzia una crescita del numero delle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Prato in entrambi i periodi oggetto di analisi. Su scala regionale, una dinamica negativa ha caratterizzato tanto l'anno 2022 quanto l'anno 2023.

Con riferimento all'anno 2023, su scala provinciale la crescita del numero delle unità locali ha interessato tutte le attività economiche analizzate ad eccezione del comparto della meccanica.

⁶ Analogamente a quanto evidenziato nella sezione precedente a proposito del numero delle imprese, in uno dei precedenti rapporti sono stati riportati i dati relativi a tre ulteriori configurazioni territoriali del sistema produttivo pratese. Si è trattato di una analisi di robustezza volta a verificare la solidità dei fenomeni rilevati sulla base dei dati provinciali. Anche con riferimento al numero delle unità locali, le risultanze di tali analisi non si sono discostate significativamente da quelle emerse con riferimento al territorio provinciale. Alla luce di tale evidenza si può ragionevolmente affermare che i dati qui riportati possono essere considerati riferibili all'intero sistema produttivo pratese.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Il mercato del lavoro e il sistema professionale



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

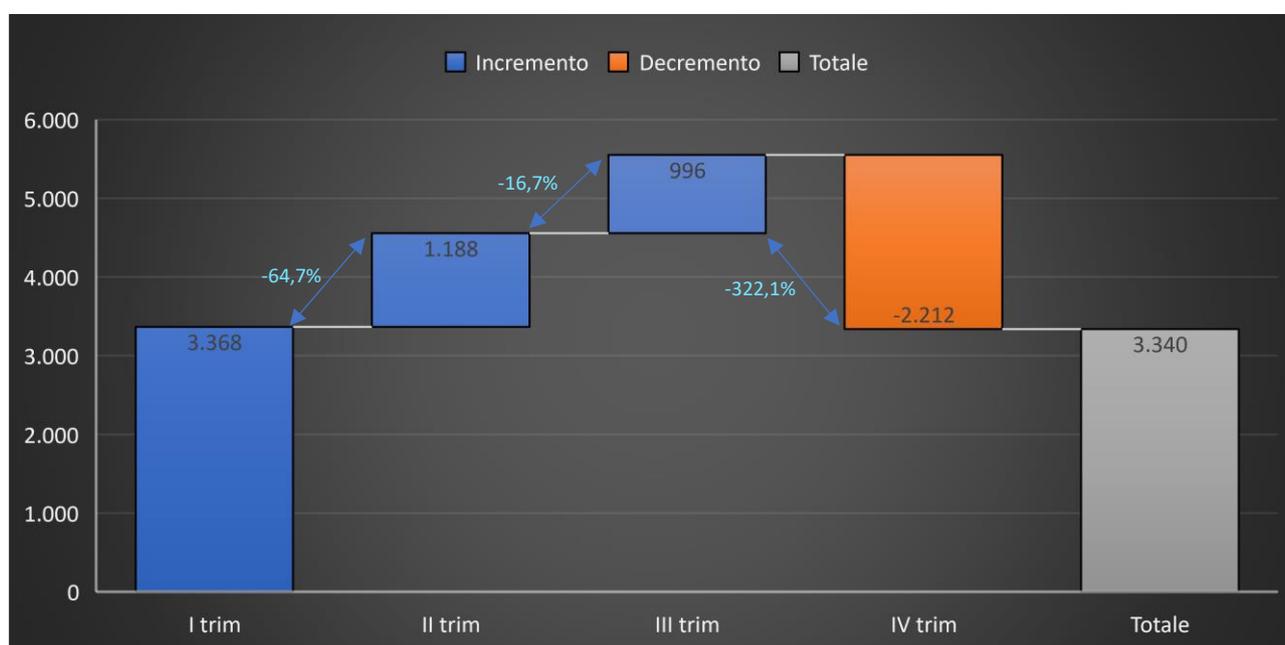
I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni negli anni 2022 e 2023 nella provincia di Prato

Anno	Avviamenti	Trasformazioni ⁷	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	51.784	4.035	49.944	1.840	1,8%
2023	50.250	3.840	46.646	3.604	3,7%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Andamento cumulato dei saldi nel 2023 senza il settore dell'Istruzione



Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

I dati trattati in questa sede comprendono i soli movimenti riconducibili elenchi UNILAV (che contengono le comunicazioni dei rapporti di lavoro, non somministrati, relativi ad assunzione, proroga, trasformazione e cessazione).

⁷ Le trasformazioni qui riportate fanno riferimento esclusivamente ai passaggi dal tempo determinato al tempo indeterminato nell'anno di riferimento.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale, di seguito, ricorreremo ampiamente al concetto di resilienza occupazionale⁸, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro riescono a sopravvivere nel periodo considerato⁹.

Tra il 2022 e il 2023 gli avviamenti sono diminuiti del -3%, ma le cessazioni hanno fatto registrare una diminuzione ben più importante, pari al -6,6%. Le dinamiche tra avviamenti e cessazioni hanno avuto ingentissime ripercussioni sui saldi occupazionali che da +1.840 del 2022 sono saliti a +3.604 nel 2023. Si tratta di un incremento di quasi il 96%.

Conseguentemente, aumenta anche la resilienza occupazionale che dall'1,8% sale al 3,7%. Si tratta di una crescita di 1,9 punti percentuali che comunica l'incremento della capacità di *retention* (almeno nel periodo oggetto di osservazione) della forza lavoro da parte delle imprese provinciali.

Il netto miglioramento – su base annuale – dei saldi occupazionali, come vedremo, tende a concentrarsi nei primi mesi dell'anno, per poi affievolirsi, verso la fine del 2023, a causa di una condizione economica che, col passare del tempo, tende a peggiorare.

Nel 2023, i processi di stabilizzazione dei rapporti di lavoro (trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato) proseguono, ma in maniera meno intesa rispetto al 2022: le, infatti, stabilizzazioni del 2023 sono state 3.840, mentre l'anno precedente erano 4.035. Si tratta di una diminuzione del -4,8%.

Non vi è dubbio, quindi, che i dati – su base annuale, appena discussi – siano estremamente positivi; tuttavia, se si vanno a disaggregare i saldi per trimestre si registra qualche sorpresa.

⁸ In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta \cong 0 \rightarrow$ il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0 \rightarrow$ Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0 \rightarrow$ le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

⁹ L'analisi ha preso in considerazione non solo le comunicazioni obbligatorie del 2022 e del 2023, ma anche quelle dei due anni precedenti. In particolare, nel computo delle cessazioni, sono ricompresi anche i rapporti di lavoro avviati nei 24 mesi antecedenti l'anno di osservazione che terminano all'interno del medesimo. In base alla legge 96/2018, infatti, la durata massima di un contratto a termine è di 24 mesi, dunque, considerare le cessazioni avvenute nell'anno di osservazione, riconducibili a rapporti di lavoro sorti nell'arco dei 24 mesi precedenti, permette di dar conto dell'effettivo numero delle cessazioni avvenute.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

A tale proposito può essere utile osservare il grafico precedente, nel quale – in corrispondenza dei trimestri del 2023 – sono riportati gli andamenti cumulati dei saldi¹⁰: il grafico mostra che la maggiore crescita dei saldi si registra nel primo trimestre (+ 3.368 unità); nel secondo trimestre i saldi continuano a rimanere in territorio positivo (+1.188), ma la crescita – fra il primo e secondo trimestre – diminuisce del -64,7%. Le unità di saldo aumentano anche nel terzo trimestre (+996), ma, anche in questo caso, i saldi – fra il secondo e terzo trimestre diminuiscono del -16,7%. Infine, nel quarto trimestre, le unità di saldo diventano negative (-2.212), mentre la differenza fra il terzo e il quarto trimestre si abbassa del -322,1%.

Alla base di questo deterioramento dei saldi occupazionali è probabile vi sia il progressivo peggioramento delle condizioni di mercato, testimoniato anche dai dati sulle esportazioni: infatti, l'export della provincia di Prato, come abbiamo visto nei rapporti precedenti, aumenta del +4,2% nel primo trimestre del 2023 rispetto all'anno precedente, mentre nel secondo trimestre diminuisce (-4,6%) e – nel terzo trimestre – cala ulteriormente (-4,9%). Ciò può aver indotto le imprese a ridurre i processi di assunzione di nuovi lavoratori, nonché quelli di stabilizzazione e – al contempo – ad evitare le proroghe dei contratti a termine, molti dei quali sono cessati nei termini previsti nel quarto trimestre dell'anno.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2023 disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Prato.

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi			Resilienza		
	F	M	F	M	F	M	Totali	F	M	Totali
-29	5.850	7.478	4.837	6.274	1.013	1.204	2.217	9,5%	8,8%	9,1%
30-49	12.000	12.611	11.057	11.846	943	765	1.708	4,1%	3,1%	3,6%
50-	5.911	6.400	6.109	6.523	-198	-123	-321	-1,6%	-1,0%	-1,3%
Totale	23.761	26.489	22.003	24.643	1.758	1.846	3.604	3,8%	3,6%	3,7%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Il dato di genere mostra saldi maschili leggermente più elevati rispetto a quelli femminili, tuttavia la resilienza femminile risulta un poco più alta di quella maschile (3,8% contro il 3,6%) indicando – nel periodo di analisi – una maggiore capacità dei posti di lavoro femminili di sopravvivere nel tempo rispetto a quelli maschili. La resilienza delle donne, rispetto al mese di settembre, cresce del +0,9%, mentre quella maschile cala di molto, passando dal 6,1% del mese di settembre al 3,6% attuale (-2,5%).

L'analisi per fasce d'età rivela saldi estremamente positivi per gli under 29 (+2.217 unità di saldo). Per coloro che hanno un'età compresa fra 30 e 49 anni i saldi ammontano a +1.708 unità, mentre per gli over 50 le unità di saldo risultano negative (-321). Il confronto con i dati di settembre mostra un miglioramento delle resilienze per tutte le fasce d'età, tranne che per i lavoratori con più di 50 anni: infatti, gli under 29 vedono salire la resilienza del +0,6%, nella fascia fra 30 e 49 anni la resilienza sale del +0,8%, mentre tra gli over 50 il calo è stato del -2,3%.

¹⁰ Dall'analisi è escluso il settore dell'istruzione, al fine di evitare le oscillazioni stagionali che si registrano tra giugno e luglio (cessazioni dovute all'espulsione del personale precario, docente e non) e fra settembre e ottobre (ri-assunzioni dei lavoratori precari il cui contratto di lavoro era cessato al termine dell'anno scolastico precedente).



PIN

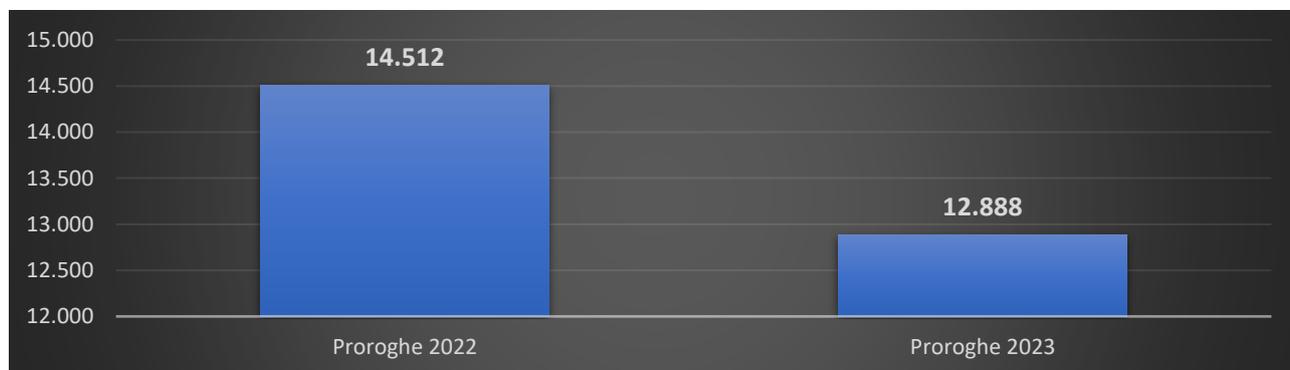
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Andamento delle proroghe del 2022 e 2023 nella provincia di Prato



Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Le proroghe del 2023 sono l'11,2% in meno rispetto a quelle del 2022: si passa da 14.512, del 2022, a 12.888 del 2023.

Tuttavia, come già è successo in passato, alla diminuzione delle proroghe non corrisponde una diminuzione della durata media dei contratti a termine¹¹: nel 2022 l'estensione temporale media dei contratti a tempo determinato era di 130 giornate, mentre, nel 2023, è diventata di 148 giorni medi (si tratta di un aumento del +13,8%).

Dunque i dati mettono in luce il consolidamento di una tendenza già evidenziata nei trimestri precedenti: molte imprese, anziché optare per le proroghe, sembrano scegliere la stabilizzazione dei lavoratori assunti (anche se – come abbiamo visto – in maniera meno marcata rispetto all'anno precedente). Tuttavia, nel caso in cui la trasformazione del contratto a tempo indeterminato non sia l'opzione scelta, le imprese tendono a prolungare, seppur marginalmente, la durata dei contratti a termine.

¹¹ La durata media dei contratti a termine consiste nella media della durata reale o programmata dei contratti avviati, prorogati o cessati nei periodi di osservazione (rispettivamente le annualità 2022 e 2023).

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Avviamenti e cessazioni per tipologia contrattuale nel 2022 e 2023 nella provincia di Prato**

Tipologia contrattuale	2022			2023		
	Avv.	Cess.	Saldi	Avv.	Cess.	Saldi
Apprendistato I livello	7	7	0	4	7	-3
Apprendistato II livello	2.357	1.619	738	1.968	1.399	569
Apprendistato III livello	1	2	-1	0	3	-3
Co.co.co	913	999	-86	2.730	1.618	1.112
Contratto formazione lavoro	8	2	6	7	4	3
Lavoro a domicilio	10	5	5	3	5	-2
Lavoro a tempo determinato	24.197	21.110	3.087	22.618	19.881	2.737
Lavoro a tempo indeterminato	19.068	20.293	-1.225	18.030	18.660	-630
Lavoro autonomo nello spettacolo	434	431	3	483	487	-4
Lavoro domestico	2.160	2.804	-644	2.122	2.240	-118
Lavoro intermittente	1.846	1.856	-10	1.675	1.683	-8
LSU	3	1	2	1	3	-2
Tirocinio / Borse lavoro	779	806	-27	607	653	-46
Totale	51.784	49.944	1.840	50.250	46.646	3.604

*Dalla tabella sono stati espunti i pochissimi contratti di somministrazione probabilmente frutto di errori di inserimento nelle comunicazioni UNILAV (1 avviamento e 9 cessazioni nel 2022 e 2 avviamenti e 3 cessazioni nel 2023). Tali movimenti, tuttavia, figurano nei totali.

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Avviamenti disaggregati per nazionalità dei lavoratori, 2023

Nazionalità	Lavoro a tempo det.	Lavoro a tempo indet.	Altre tipologie contrattuali	Totale	Totale %
ITALIANA	16.354	4.276	7.087	27.717	55,2%
CINESE	1.233	12.502	175	13.910	27,7%
PACHISTANA	1.435	405	139	1.979	3,9%
ROMENA	472	141	432	1.045	2,1%
ALBANESE	534	206	210	950	1,9%
MAROCCHINA	552	79	95	726	1,4%
Altre nazionalità	2.038	421	1.464	3.923	7,8%
Totale	22.618	18.030	9.602	50.250	100,0%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS****Avviamenti disaggregati per nazionalità tipologia d'orario, anno 2023**

Cittadinanza	Non definito	Part-time	Full-time	Totale
ITALIANA	15,5%	32,7%	51,9%	100,0%
CINESE	0,0%	73,0%	27,0%	100,0%
PACHISTANA	1,1%	59,6%	39,4%	100,0%
ROMENA	3,8%	30,2%	65,9%	100,0%
ALBANESE	3,7%	35,9%	60,4%	100,0%
MAROCCHINA	2,3%	46,6%	51,1%	100,0%
Altre nazionalità	7,0%	40,1%	52,9%	100,0%
Totale	9,3%	45,7%	45,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Nel 2023, la prevalenza degli impieghi a termine persiste, rappresentando la maggioranza con il 45% degli avviamenti. Tuttavia, gli impieghi a tempo indeterminato sono a non ampia distanza, costituendo il 35,9%. Le altre modalità contrattuali presentano proporzioni notevolmente inferiori, con le collaborazioni coordinate e continuative in testa al 5,4%, seguite, a breve distanza, dal lavoro domestico al 4,2%, dall'apprendistato di secondo livello al 3,9%, e dal lavoro intermittente al 3,3%. Le restanti forme contrattuali mostrano percentuali marginali.

Per approfondire ulteriormente:

- I saldi dei contratti a tempo determinato si mantengono in territorio positivo (+2.737 unità di saldo), tuttavia, rispetto al medesimo periodo del 2022, si registra una leggera diminuzione (nel 2022 il saldo era di +3.087 unità), con una riduzione della resilienza che passa dal +6,8% del 2022 al +6,4% attuale. I contratti a tempo determinato sono attivati nei confronti di lavoratori italiani nel 72,3% dei casi, mentre risultano marginali quelli a favore di lavoratori stranieri (rappresentando il 27,7% degli avviamenti di contratti a termine, pari a 6.264 unità).
- Diversamente, i saldi dei contratti a tempo indeterminato registrano un notevole aumento nel 2023 rispetto all'anno precedente, passando da -1.225 unità nel 2022 a -630 nel 2023, con un incremento del +32,3%. Di conseguenza, anche la resilienza cresce, passando dal -3,1% del 2022 al -1,7% del 2023, con un incremento di +1,4 punti percentuali. Questa crescita è principalmente attribuibile all'occupazione straniera, con una predominanza di lavoratori cinesi che rappresentano il 69,3% degli avviamenti a tempo indeterminato, seguiti da quelli italiani con il 23,7%. Le altre nazionalità sono residuali.
- L'apprendistato di secondo livello registra una leggera diminuzione dei saldi di -169 unità (passando da +738 unità nel 2022 a +569 nel 2023), mentre la resilienza scende dal +18,6% al +16,9%.

I dati confermano, se ce ne fosse bisogno, la stretta correlazione tra gli orari di lavoro e la nazionalità dei lavoratori: il part-time è principalmente associato a lavoratori cinesi (il 73% degli avviamenti dei cittadini della PRC ha contratti a tempo parziale) e dai pachistani (il 59,6% dei lavoratori di questa nazionalità è avviato con contratti part-time, spesso da datori di lavoro cinesi).

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

L'analisi delle cause di cessazione

Distribuzione delle cessazioni per causale nel 2023 nella provincia di Prato

Motivo di cessazione	Cessazioni	Cessazioni %
Conclusione naturale del contratto	20.058	43,0%
DIMISSIONI	15.672	33,6%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	2.365	5,1%
CESSAZIONE ATTIVITA'	2.089	4,5%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	1.807	3,9%
ALTRO	1.261	2,7%
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	1.188	2,5%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	735	1,6%
RISOLUZIONE CONSENSUALE	408	0,9%
PENSIONAMENTO	271	0,6%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	185	0,4%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	172	0,4%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	145	0,3%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	105	0,2%
DECESSO	78	0,2%
LICENZIAMENTO COLLETTIVO	48	0,1%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	25	0,1%
RISOLUZIONE CONSENSUALE EX ART. 14, C. 3 DL 104/2020	11	0,0%
DECADENZA DAL SERVIZIO	9	0,0%
RECESSO CON LAVORATORE IN POSSESSO DEI REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA	5	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	4	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	4	0,0%
DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA O GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	1	0,0%
Totale	46.646	100,0%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Come indicato nei rapporti precedenti, la maggioranza delle cessazioni deriva dalla scadenza naturale dei contratti, rappresentando il 43% del totale delle interruzioni lavorative.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Le dimissioni rimangono significativamente elevate, costituendo il 33,6% delle cessazioni totali nel corso del 2023.

I lavoratori di età pari o inferiore ai 60 anni che, nel 2023, dopo le dimissioni trovano un nuovo impiego nella provincia di Prato sono il 43,7% dei dimissionari (pari a 6.452). Per questi ultimi, il tempo che intercorre fra una dimissione e il rapporto di lavoro successivo è mediamente di 39 giornate (erano 92 nel 2022 e 126 nel 2021)¹². Il dato, dunque, testimonia che chi si dimette, e trova un nuovo lavoro, lo fa in maniera rapida, segno di un crescente incremento delle opportunità occupazionali offerte dal sistema produttivo locale (almeno rispetto agli anni 2021 e 2022).

Infine, le cessazioni dovute a ragioni economiche, che includono risoluzioni consensuali del contratto di lavoro, risoluzioni consensuali secondo l'art. 14 del DL 104/2020, giustificato motivo oggettivo e licenziamento collettivo, rappresentano solo il 6,1% dei casi. Si tratta di una percentuale assolutamente "fisiologica" che attesta che il sistema produttivo pratese è sostanzialmente "sano".

L'analisi settoriale

Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2023 per macro-settore economico nella provincia di Prato

Macro-Settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	676	693	-17	-1,2%
Commercio	4.005	3.800	205	2,6%
Edilizia	2.219	2.003	216	5,1%
Manifattura	17.072	15.537	1.535	4,7%
Servizi	26.251	24.601	1.650	3,2%
Missing	27	12	15	38,5%
Totale	50.250	46.646	3.604	3,7%

Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

¹² Questi dati sono riferiti ai lavoratori con un'età pari o inferiore ai 60 anni. Coloro che hanno età diverse sono stati esclusi per evitare di incorrere in cessazioni che – in realtà – nascondono pensionamenti. Infatti, spesso, la causale della comunicazione obbligatoria di chi va in pensione non viene correttamente associata al ritiro dal mondo del lavoro per anzianità, ma viene collegata alle dimissioni volontarie. Si è preso, poi, un limite d'età relativamente basso (minore o uguale a 60 anni) perché sul territorio vi sono molti lavoratori che sono entrati nel mondo del lavoro in giovanissima età e, quindi, tendono a uscirvi relativamente presto.



PIN

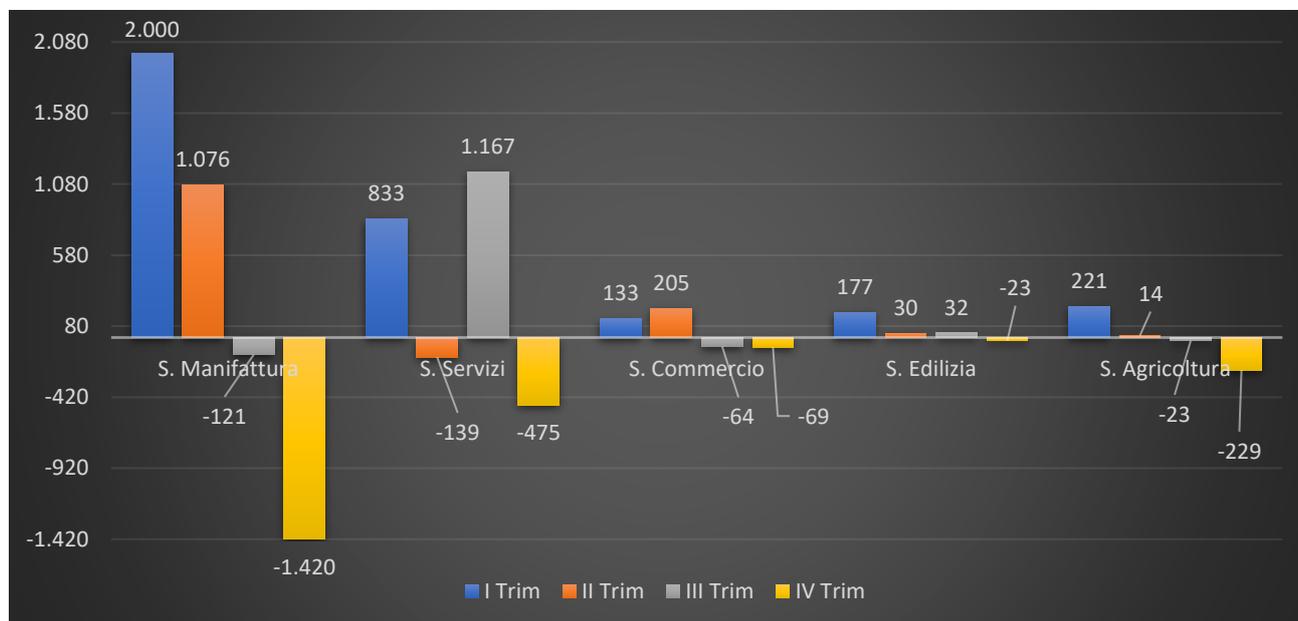
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Saldi per macrosettore disaggregati per trimestri, 2023 (esclusa l'Istruzione)



Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Dalla tabella precedente emerge che:

- Il macrosettore con la maggiore capacità di *retention* occupazionale, nel 2023, è quello dell'Edilizia la cui resilienza ammonta al +5,1% (con saldi pari a +216 unità).
- Anche la Manifattura fa registrare una resilienza positiva, pari al +4,7% (con +1.535 unità di saldo).
- I Servizi, invece, presentano una resilienza un po' più bassa, pari al 3,2% (con +1.650 unità di saldo).
- Il Commercio, con una resilienza del +2,6% presenta +205 unità di saldo. La minore resilienza di questo comparto è legata all'elevato tasso di *turn-over* che lo caratterizza. Si tratta di un ambito economico in cui la capacità di *retention* del personale è fisiologicamente bassa.
- Infine l'Agricoltura, l'unico macro-settore con resilienza negativa (-1,2%) e con saldi quasi in pareggio (-17 unità di saldo).

La tabella sopra riportata (che si riferisce all'intero periodo oggetto di osservazione, ossia l'intero 2023) non permette, tuttavia, di apprezzare i trend dei saldi nei quattro trimestri dell'anno relativi ai 5 macrosettori.

Il grafico che precede, invece, ne mostra l'andamento: come accennato all'inizio di questo capitolo, gli andamenti delle unità di saldo sono andati peggiorando. In particolare:

- La Manifattura, nel corso del 2023, ha visto diminuire in maniera sempre più ampia i propri saldi, che – tuttavia – si sono mantenuti di segno positivo sino al secondo trimestre. Nel terzo trimestre i saldi diventano leggermente negativi (-121), mentre nel quarto le unità di saldo scendono, in maniera preoccupante (-1.420 unità di saldo).



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

- I Servizi¹³, nel 2023, hanno mantenuto un andamento altalenante: risultano abbondantemente positivi nel primo trimestre (+833 unità di saldo), fanno registrare un saldo moderatamente negativo nel secondo (-139 unità di saldo). Nel terzo trimestre, invece, si assiste ad una ingente crescita (+1.167 unità di saldo¹⁴). I saldi dei Servizi tornano in territorio negativo nel quarto trimestre (-475 unità di saldo).
- Il Commercio, dopo la crescita dei primi due trimestri del 2023, ha visto i propri saldi portarsi in territorio negativo: nel terzo trimestre, questi ultimi sono stati pari a -64 unità, mentre nel quarto si sono mantenuti sostanzialmente in linea con quelli precedenti (-69 unità).
- L'Edilizia, dopo un avvio promettente nel primo trimestre dell'anno (+177 unità di saldo), ha mantenuto un andamento sostanzialmente piatto: leggermente positivo nel secondo e terzo trimestre (in cui si sono registrate rispettivamente +30 e +32 unità di saldo) e lievemente negativo nel quarto (-23 unità di saldo).
- Infine, l'Agricoltura, fortemente condizionata dalla stagionalità delle colture, presenta saldi abbondantemente positivi nel primo trimestre (+221). Le unità di saldo hanno avuto un andamento sostanzialmente piatto nel secondo (+14 unità) e nel terzo trimestre (-23 unità). Nell'ultimo trimestre dell'anno i saldi sono invece nettamente peggiorati (-229).

¹³ Nel grafico sopra riportato, come si è fatto precedentemente, è stato escluso il settore dell'istruzione, al fine di evitare le oscillazioni stagionali che si registrano tra giugno e luglio (cessazioni dovute all'espulsione del personale precario, docente e non) e fra settembre e ottobre (ri-assunzioni dei lavoratori precari il cui contratto di lavoro era cessato al termine dell'anno scolastico precedente).

¹⁴ Nel report precedente le unità di saldo del terzo trimestre risultavano negative (-197). Il differente dato presentato in questo bollettino, rispetto al precedente, è dovuto al fatto che molte delle comunicazioni obbligatorie del periodo in questione sono state inserite dai datori di lavoro in ritardo (dopo la conclusione del terzo trimestre 2023), dunque, la loro contabilizzazione è stata possibile soltanto adesso.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

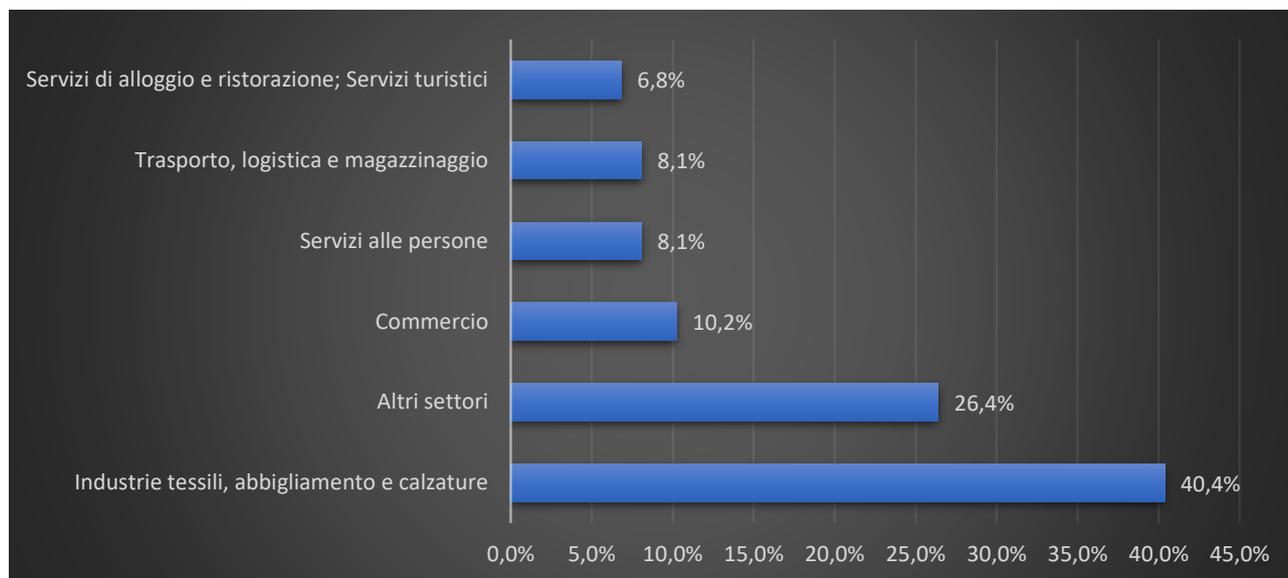
SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Un outlook ai movimenti del mercato del lavoro futuri (periodo gennaio – marzo 2024)

Entrate previste per settore di attività nel periodo gennaio – marzo 2024



Fonte: elaborazione Pin srl su dati Excelsior-Anpal

Sulla base dei dati forniti dall'indagine Excelsior, condotta da Unioncamere e Anpal, è possibile esaminare i programmi occupazionali delle aziende di Prato nel trimestre che va da gennaio 2024 a marzo 2024.

Secondo le informazioni disponibili, durante il periodo considerato, le entrate previste per le imprese pratesi saranno 9.380.

Il 40,4% di queste è attribuibile ai settori delle Industrie tessili e dell'abbigliamento, seguiti, con un divario significativo, dal settore del Commercio (10,2%) e dai settori dei Servizi alla persona, del Trasporto/logistica e del magazzinaggio (ciascuno dei quali assorbirà l'8,1% delle entrate). I Servizi di alloggio/ristorazione e i servizi turistici rappresenteranno, invece, il 6,8% delle entrate.

Gli Altri settori contribuiranno con il 26,4% delle entrate complessive.



PIN

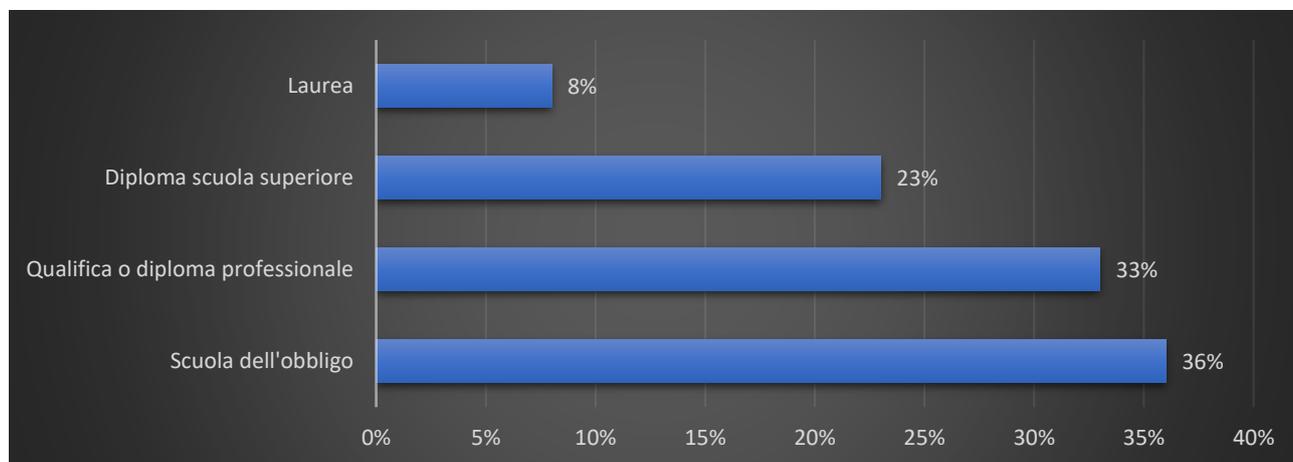
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Distribuzione delle entrate previste, nel mese di gennaio 2024, per titolo di studio richiesto dalle imprese



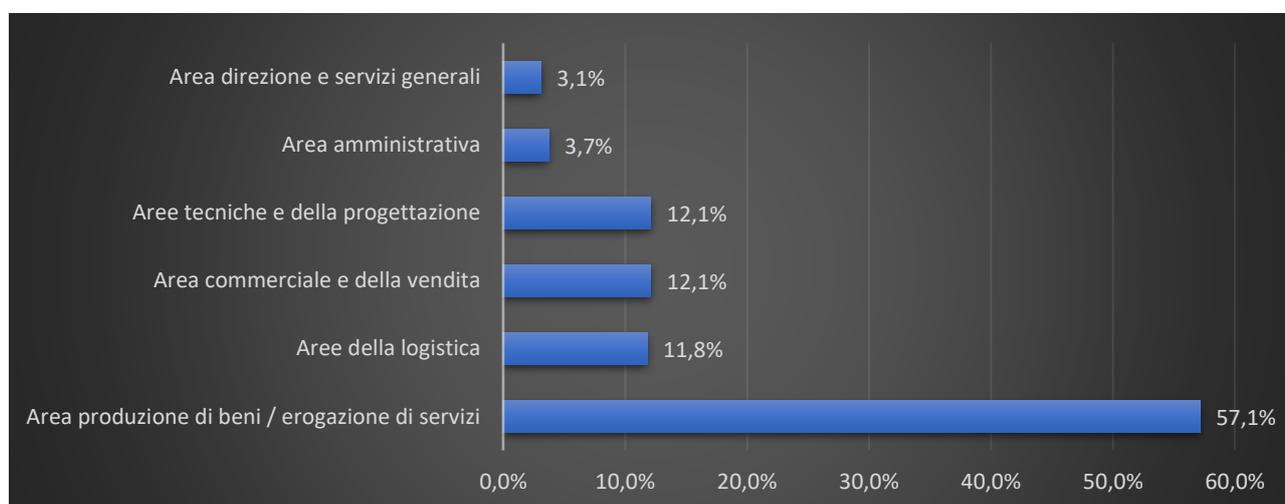
Fonte: elaborazione Pin srl su dati Excelsior

Le entrate previste nel solo mese di gennaio 2024 ammontano a 3.220.

I requisiti educativi richiesti dalle imprese assuntivi sono relativamente modesti: la laurea e il diploma di scuola media superiore sono richiesti nel 30% dei casi. La qualifica e il diploma professionale sono necessari nel 33% delle situazioni, mentre nel 23% delle circostanze, le aziende richiedono semplicemente di aver completato la scuola dell'obbligo.

Pertanto, come già evidenziato in precedenza, è plausibile che il contenuto professionale delle mansioni cui le risorse umane saranno chiamate a svolgere sia di livello inferiore, oppure caratterizzato da competenze tacite e non codificate, acquisite attraverso l'apprendimento sul posto di lavoro, piuttosto che nei tradizionali contesti educativi.

Distribuzione delle entrate previste, nel mese di gennaio 2024, per area aziendale



Fonte: elaborazione Pin srl su dati Excelsior



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

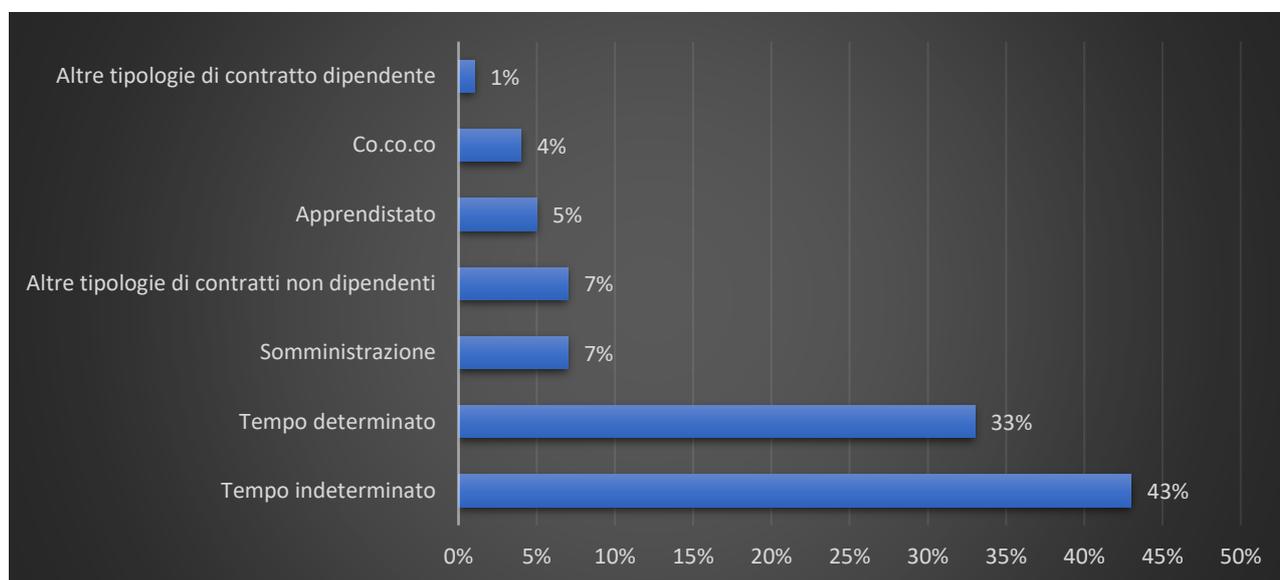


COGEFIS

Tra i 3.220 nuovi occupati previsti per il mese di gennaio 2024, la maggioranza (57,1%) troverà impiego nei reparti produttivi delle aziende, principalmente in imprese tessili e di confezioni di abbigliamento. Successivamente, ma con un notevole divario, si registrano nuove assunzioni nelle aree della logistica (11,8%) e in quelle legate al commercio e alla vendita (12,1%) e nelle aree tecniche e della progettazione (12,1%).

A seguire, le altre aree aziendali registrano un divario significativo.

Distribuzione delle entrate previste, nel mese di gennaio 2024, per tipologia di contratto applicato



Fonte: elaborazione Pin scrl su dati Excelsior

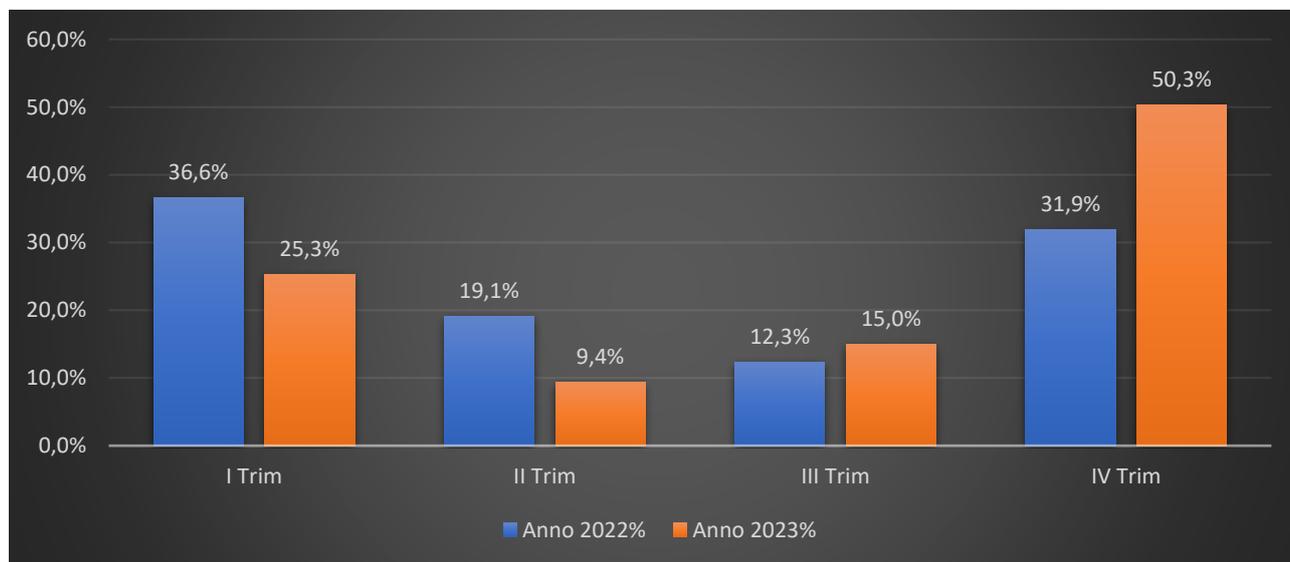
Nel diagramma qui sopra, le nuove assunzioni previste nel mese di gennaio 2024 (3.220 lavoratori) sono suddivise per tipologia di contratto. Tra tutte le tipologie contrattuali, il contratto a tempo indeterminato prevale (43%), seguito da quello a tempo determinato (33%).

I dati evidenziano la tendenza del sistema economico pratese a mantenere forme contrattuali – almeno formalmente – di elevata qualità. Infatti, le forme contrattuali atipiche (co.co.co) costituiscono solo il 4%, mentre la somministrazione non supera il 7% del totale.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**COGEFIS**

Il consumo di ammortizzatori sociali

Le ore autorizzate di CIG (CIGO + CIGD + CIGS) nel 2022 e 2023 nella provincia di Prato (dati trimestrali %)

*Fonte: Inps*

Le ore autorizzate di CIG disaggregate per tipologia (CIGO, CIGS, CIGD) nel 2023

Tipologia CIG	Ore autorizzate	Ore autorizzate %
Ordinaria	1.077.221	84,7%
Straordinaria	194.952	15,3%
Deroga	0	0,0%
Totale	1.272.173	100,0%

Fonte: Inps

Le ore di CIG autorizzate nel 2023 (che ammontano a 1.272.173) sono state il 26,5% in più delle ore autorizzate nel 2022 (pari a 1.005.912).

Con riferimento al 2023, i dati esposti mostrano un progressivo incremento delle ore autorizzate di CIG a partire dal periodo compreso fra il secondo e terzo trimestre dell'anno.

In particolare: tra il secondo e terzo trimestre, l'aumento è stato del +5,6%, ma la più forte crescita vi è stata tra il terzo e quarto trimestre, con un aumento delle ore autorizzate del +35,3%.

L'aumento delle ore di CIG sembra andare di pari passo con la decrescita dei saldi occupazionali, che – come abbiamo visto – a partire dal terzo trimestre dell'anno, caratterizzano soprattutto l'ambito della manifattura.

La crescita della CIG è – in massima parte – imputabile all'aumento della cassa integrazione ordinaria. Infatti, la cassa in deroga non è stata attivata nel 2023, mentre la cassa integrazione straordinaria ammonta appena al 15,3% del totale delle ore di CIG richieste.



PIN

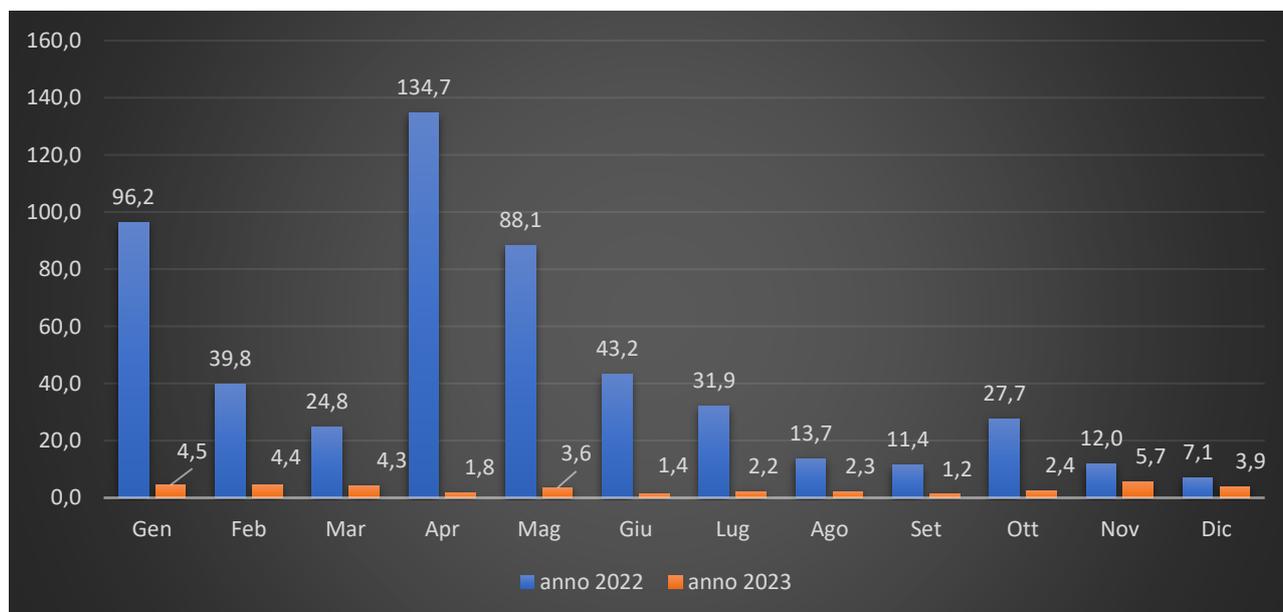
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Il consumo di FIS nel 2022 e 2023 nella provincia di Prato (dati in migliaia)



Fonte: Inps

Le ore di FIS approvate nel corso del 2023 (37.673 ore)¹⁵ rappresentano una diminuzione di quasi il 93% rispetto a quelle autorizzate nello stesso periodo del 2022 (530.758 ore).

L'utilizzo del FIS nel 2023, quindi, si riduce a livelli trascurabili.

¹⁵ Poiché Inps non fornisce le ore di FIS autorizzate su base provinciale, il dato sulle ore autorizzate di FIS è stato stimato. In particolare: il monte ore autorizzato a livello regionale è stato riparametrato al numero di occupati della provincia di Prato rispetto a quello regionale, che corrispondono al 7,1% del totale nel 2022 (cfr. dati Istat 2021) e al 7,4% del totale nel 2023 (cfr. dati Istat 2022).



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

Gli effetti dell'alluvione: alcune evidenze

Il 2 novembre 2023, la città di Prato è stata colpita da un fenomeno alluvionale di carattere straordinario che ha causato ingenti danni alle cose e alle persone.

Uno studio di IRPET¹⁶ ha fornito un quadro d'insieme delle aree colpite dal fenomeno e delle conseguenze ad esso riconducibili. Secondo questa analisi, sono stati 3.484 gli ettari di superficie alluvionati nella provincia di Prato pari al 9,52% della superficie totale provinciale¹⁷.

Per la provincia di Prato, lo studio quantifica in 3.725 (pari al 12,15% del totale provinciale) il numero delle imprese coinvolte negli allagamenti. Gli alloggi residenziali coinvolti sono stati 10.145 (16,22% del totale provinciale) per una superficie complessiva¹⁸ pari a 1.368.934 metri quadrati (14,89% del totale provinciale)¹⁹. Gli edifici pubblici coinvolti sono stati 30 (31,52% del totale provinciale) per una superficie pari a 236.278 metri quadrati (25,42% del totale provinciale).

Per l'intera Toscana, lo studio stima che il danno subito dalle imprese non agricole – riconducibile tanto ai danneggiamenti subiti da fabbricati, macchinari e scorte quanto al blocco produttivo indotto dall'evento calamitoso – possa essere quantificato in 1,2 miliardi di euro. Il danno alle imprese agricole è stato stimato in 38,7 milioni di euro di cui 7 riferibili alla provincia di Prato.

Sempre su scala regionale, i danni per le famiglie²⁰ e agli edifici pubblici stimati dallo studio, ammontano rispettivamente, a 588 e 70 milioni di euro. Complessivamente, i danni riconducibili all'alluvione sono quantificati in poco meno di 1,9 miliardi di euro.

Di seguito – a partire dai dati in nostro possesso – cercheremo di verificare se la calamità naturale sopra citata abbia avuto effetti sull'andamento dell'occupazione pratese.

Per tale ragione analizzeremo i dati degli *ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro* relativi agli ultimi mesi del 2023 e quelli *occupazionali*, nella consapevolezza che le variazioni registrate non necessariamente dipendono dall'alluvione, ma che i fenomeni alluvionali sicuramente hanno contribuito, in negativo, a determinarne le tendenze.

¹⁶ IRPET – La quantificazione del danno da alluvione per imprese e famiglie – Nota di lavoro n. 30 – Dicembre 2023.

¹⁷ In termini assoluti, oltre a Prato le province più colpite sono state Pistoia (6.805 ettari), Pisa (3.490 ettari) e Firenze (3.378 ettari). In termini relativi (ettari alluvionati su superficie provinciale) la provincia di Prato risulta essere quella nella quale l'incidenza è stata maggiore. Seguono la provincia di Pistoia (7,06%) e, a distanza, la provincia di Pisa (1,43%)

¹⁸ I valori comprendono la superficie riferibile a garage e cantine.

¹⁹ Nella provincia di Pistoia si stima che le imprese coinvolte siano state 4.390 pari al 16,67% delle imprese provinciali. Nella stessa provincia, gli alloggi coinvolti sono stati 13.477 (pari al 14,13% del totale provinciale) per una superficie totale pari a 1.800.184 (pari al 13,07% del totale provinciale).

²⁰ Il danno per le famiglie è articolato nelle seguenti componenti: 'costo per mancato consumo dell'abitazione, garage e cantine', 'Costo manutenzione straordinaria abitazioni, garage e cantine' e 'Costo beni durevoli e semidurevoli'.



PIN

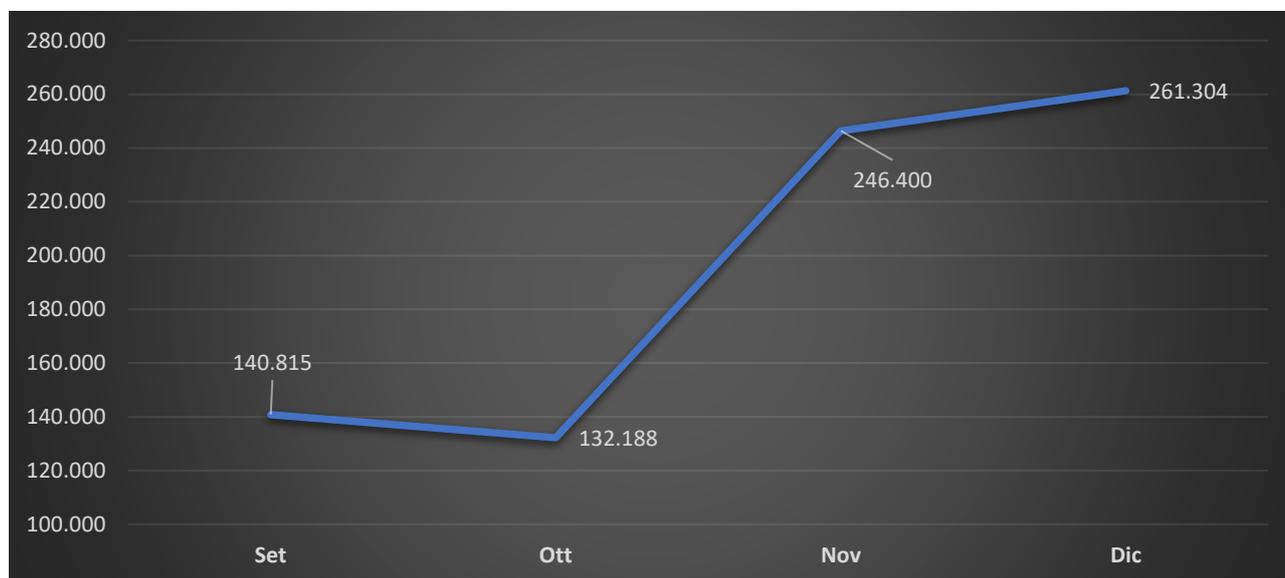
POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



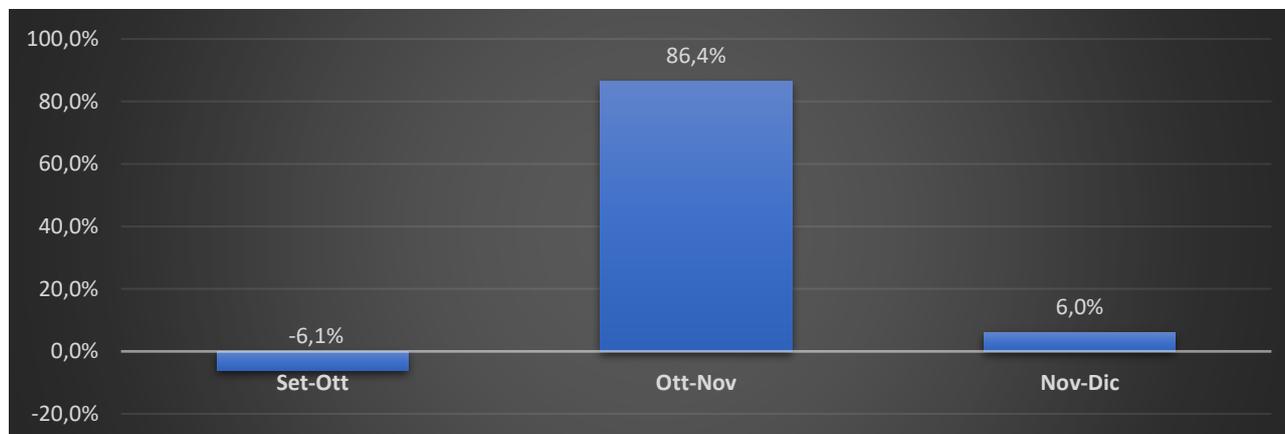
COGEFIS

Le ore autorizzate di CIG (CIGO + CIGD + CIGS) nei mesi compresi fra settembre e dicembre 2023 nella provincia di Prato.



Fonte: Inps

Variazione delle ore di CIG tra i mesi di settembre e dicembre 2023



Fonte: Inps

Le ore di CIG autorizzate, fra settembre e ottobre 2023 (periodo immediatamente antecedente l'alluvione), diminuiscono del -6,1%, dunque si passa da 140.815 a 132.188 ore autorizzate.

Tra ottobre e novembre, invece, la richiesta di CIG cresce tantissimo: si passa dalle 132.188 ore a 246.400 ore autorizzate. Si tratta di un incremento mensile del +86,4%.

Si noti che l'incremento della CIG dipende *esclusivamente* da un innalzamento della CIGO²¹: nel 2023, infatti, la cassa integrazione in deroga non è stata attivata, mentre la cassa integrazione guadagni straordinaria

²¹ Tra le causali della CIGO ricorrono le c.d. situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

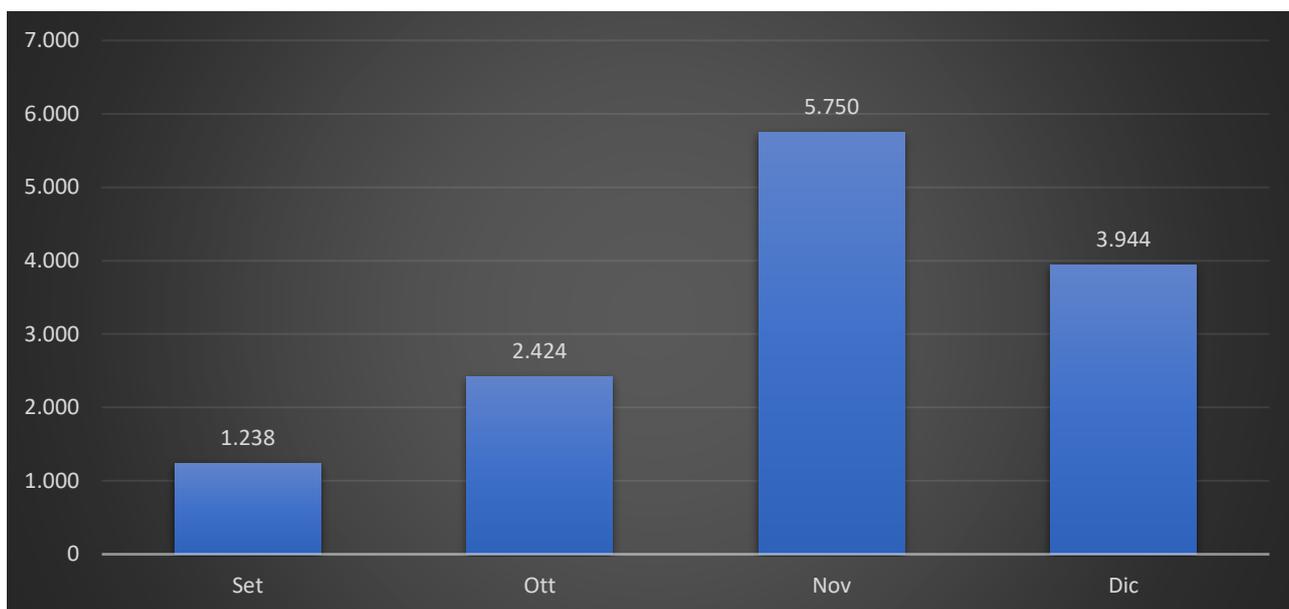


COGEFIS

autorizzata nel 2023, (che, tuttavia, tra le sue causali, non contempla gli eventi calamitosi), ha riguardato esclusivamente i mesi antecedenti settembre.

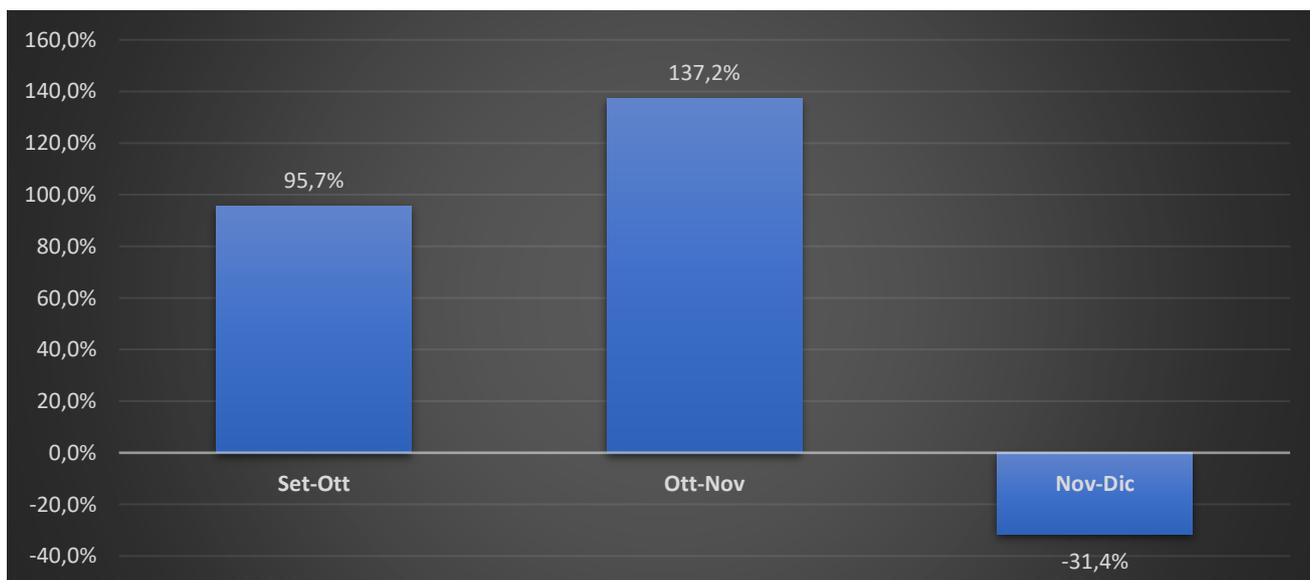
Anche tra ottobre e novembre 2023 la CIG aumenta (+6%), ma in maniera nettamente inferiore alla crescita registrata tra i due mesi precedenti.

Il consumo di FIS tra i mesi compresi fra settembre e dicembre 2023



Fonte: Inps

Variazione delle ore autorizzate di FIS tra i mesi di settembre e dicembre 2023



Fonte: Inps



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



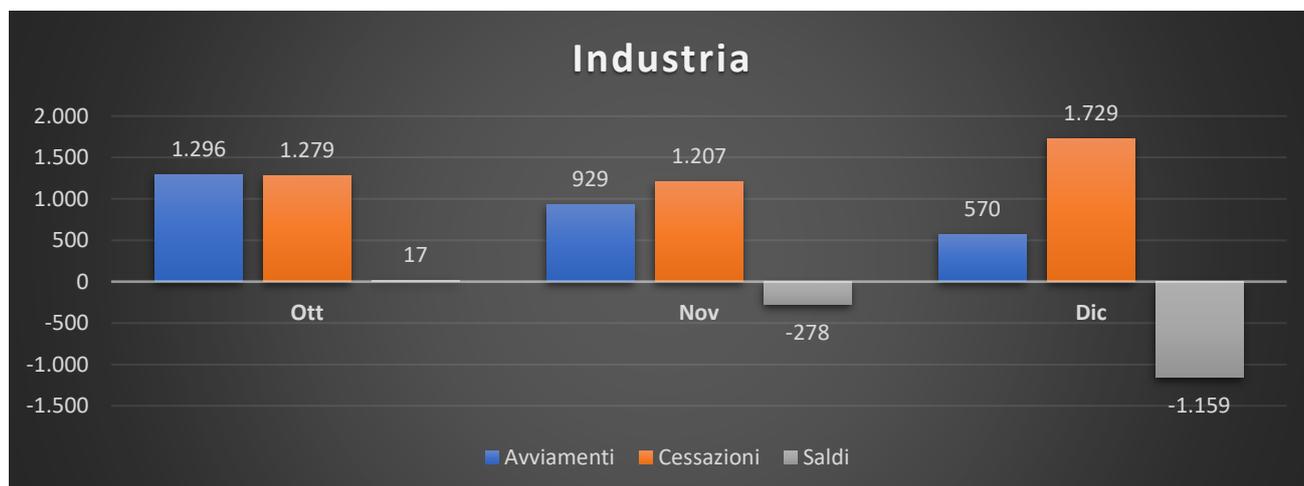
COGEFIS

Anche l'andamento del FIS presenta un andamento anomalo: come abbiamo già visto tra settembre e ottobre le ore autorizzate riconducibili al Fondo di Integrazione salariale crescono: si tratta di ragioni congiunturali, legate ad una maggiore debolezza economica del tessuto produttivo locale. L'incremento – in valore assoluto – è pari a 1.186 ore.

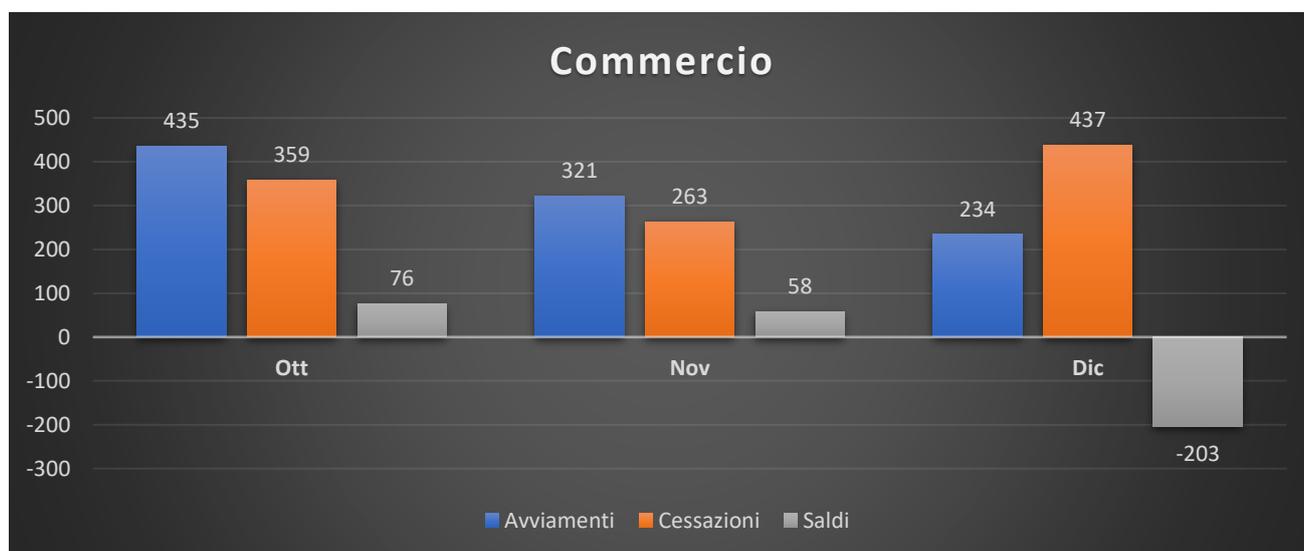
Tuttavia, fra ottobre e novembre la crescita diventa ben più impetuosa: si passa dalle 2.424 ore del mese di ottobre alle 5.750 ore del mese di novembre. Si tratta di un incremento del 137,2% (anche se – a dire il vero – non amplissimo in valore assoluto).

Il maggior ricorso al FIS "si spegne" nel periodo immediatamente successivo: tra novembre e dicembre la diminuzione delle ore autorizzate è stata del -31,4% (con un numero di ore autorizzate nel mese di dicembre pari a 3.944).

Avviamenti, Cessazioni e saldi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023



Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana



Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS



Fonte: elaborazione Pin srl su dati COB – Regione Toscana

Infine, prima di trarre qualche conclusione, è conveniente dare un'occhiata agli avviamenti nei macro-settori dell'Industria, Commercio e Servizi. Si tratta degli ambiti potenzialmente più vulnerabili ai fenomeni alluvionali²² (visto che l'Edilizia – come si è visto – presenta andamenti trimestrali regolari, mentre l'agricoltura, tra ottobre e dicembre, si ferma per ragioni riconducibili alla stagionalità).

Abbiamo già discusso dell'andamento sostanzialmente decrescente dei saldi nei tre macro-settori sopra citati. Tuttavia – per avere un quadro più preciso di ciò che è successo fra ottobre e dicembre – merita considerare anche i trend mensili degli avviamenti e delle cessazioni.

In tutti i tre macro-settori gli avviamenti diminuiscono, segno che la spinta espansiva degli ingressi nel mercato del lavoro, negli ultimi tre mesi, si arrestata. Le diminuzioni sono ben più forti nel mese di dicembre rispetto ai mesi precedenti.

Dinamiche opposte, invece, caratterizzano le cessazioni: tra ottobre e dicembre queste ultime aumentano in modo crescente (+35,2% nell'industria; +21,7% nel Commercio, +51,1% nei Servizi).

Dunque, negli ultimi tre mesi dell'anno si assume di meno (e ciò è abbastanza fisiologico, almeno per il sistema pratese), ma – al contempo – si portano a scadenza i contratti a termine senza rinnovarli. A tale proposito, si noti che l'incremento delle cessazioni non è imputabile (come abbiamo già visto), ad una recrudescenza dei licenziamenti economici ma, piuttosto, alla scadenza naturale dei contratti a termine.

Non si ritiene, tuttavia, che le descritte dinamiche fra avviamenti e cessazioni (che – nei fatti – portano ad un decremento dei saldi) abbiano avuto luogo a causa dei fenomeni alluvionali accaduti nei primi giorni di novembre. Infatti, le esportazioni pratesi – come già abbiamo avuto modo di vedere – dopo le buone performance del primo trimestre dell'anno, sono pesantemente diminuite nel secondo e nel terzo.

²² La devastazione dell'alluvione nei siti maggiormente colpiti ha richiesto tempo prima che questi ultimi fossero messi nelle condizioni di riprendere le normali attività produttive.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



COGEFIS

E', comunque, molto probabile che la calamità naturale che ha colpito Prato il 2 di novembre 2023 abbia inibito alcune assunzioni e il rinnovo di diversi contratti a termine.

Allo stesso modo, la crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro è senz'altro collegata alla complicata congiuntura dell'ultimo trimestre del 2023, ma la più forte crescita delle richieste di CIG e FIS nel mese di novembre contiene una componente riconducibile ai fenomeni alluvionali.